

Revista de Guimarães

Publicação da Sociedade Martins Sarmento

ALCUNI ASPETTI DELLA MEDICINA POPOLARE PORTOGHESE E ANALOGIE CON LA ETNOIATRIA ITALIANA.

WAGNER, Ruth Maria

Ano: 1989 | Número: 99

Como citar este documento:

WAGNER, Ruth Maria, Alcuni aspetti della medicina popolare portoghese e analogie con la etnoiatria italiana. *Revista de Guimarães*, 99 Jan.-Dez. 1989, p. 253-278.

Casa de Sarmiento
Centro de Estudos do Património
Universidade do Minho

Largo Martins Sarmento, 51
4800-432 Guimarães

E-mail: geral@csarmiento.uminho.pt

URL: www.csarmiento.uminho.pt



Este trabalho está licenciado com uma Licença Creative Commons
Atribuição-NãoComercial-SemDerivações 4.0 Internacional.

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Alcuni aspetti della Medicina popolare portoghese e analogie con la etnoatria italiana

RUTH MARIA WAGNER
(Viterbo — Itàlia)

«L'homme malade veut être guéri. Le besoin de croire e d'être trompè qui est naturel à l'homme le porte à croire tous ceux qui lui promettent sa guérison.»

Claude Bernard

CAP. I — I DEFINIZIONE E ORIGINE DELLA MEDICINA POPOLARE

1) Definizione

La Medicina popolare fa parte della coltura dei popoli ed è un insieme di pratiche, riti e medicinali con radici secolari.

Secondo la definizione delle O.M.S. è l'insieme di tutte le conoscenze e pratiche usate per diagnosticare prevenire o eliminare uno squilibrio attraverso l'esperienza vissuta e attraverso l'osservazione trasmessa di generazione in generazione.

2) Fonti nelle quali attinge la Medicina popolare

- a) La Medicina primitiva o ancestrale, che potremmo designare anche originale.
- b) La Medicina dei Ciarlatani, guaritori e fattucchieri.
- c) La Medicina dei medici e chirurghi diplomati (Il primo medico diplomato in Portogallo probabilmente fu D. Mendo Diaz che nel 1210 ottenne il suo titolo di studio all'Università di Parigi).

Castiglioni, citato da Scarpa, suppone che la forma più antica della Medicina primitiva sia stata l'aiuto dato alla donna partoriente. Poi si sarebbe manifestata attraverso automatismi riflessi come p. es. quello di togliersi la spina infissa nel corpo, il tenersi l'arto immobile, il bagnare con acqua fredda la parte infiammata.

Da questa Medicina primitiva si sarebbe passato a una Medicina magica e di conseguenza a un concetto animistico o demoniaco della malattia. Per gli uomini primitivi tutta la natura era popolata da Spiriti dell'aria, degli alberi, fiumi, montagne, capaci di entrare e uscire da qualsiasi corpo.

Questi spiriti però si comportavano come esseri umani, erano come loro soggetti a sentimenti come l'ira, la vendetta, la punizione. Così si spiega l'interpretazione del concetto di malattia come punizione, le pratiche di esorcismo per allontanare gli spiriti maligni e di Sacrifici propiziatori per scacciare le malattie.

Questi spiriti, se di natura superiore potevano anche rendere l'uomo capace di combattere contro gli spiriti del male che avevano invaso il malato. Per la mentalità primitiva la malattia era dovuta all'introduzione nell'organismo di un demone del male, o della cattiva assistenza di una divinità irata per qualche offesa ricevuta.

Il medico non poteva essere altro che un sacerdote, capace di scacciare il demone dal corpo infestato, impaurendolo tormentandolo o ingannandolo.

3) Storia della Medicina Popolare

I faraoni del Medio Impero (1400 a. C.) già avevano cognizioni di Medicina popolare, e dopo aver sottomesso varie popolazioni dell'Africa, compresi i Pigmei delle foreste equatoriali, si erano anche impadroniti delle loro conoscenze nel campo delle piante medicinali e dei procedimenti terapeutici.

Pomponio Mela riferisce sulle pratiche mediche degli Agatirsi, Plinio su quelle dei Daci e dei Sanniti, e Cesare parla dei Celti, dei loro Sacerdoti, i Druidi, conosciuti per la loro arte magica, medica e di indovini.

Coll'inizio dell'era delle scoperte marittime naturalisti e medici spagnoli, portoghesi, olandesi e inglesi incominciarono ad interessarsi delle droghe e delle pratiche mediche dei paesi esotici.

Nel 1552, su richiesta del Viceré dell'India viene pubblicata tradotta in

latino, l'opera di un medico azteco; il «*Libellus de medicinalibus Indorum erbis*».

Tra il 1570 e il 1575 appare la prima raccolta illustrata della flora, fauna e minerali del Messico, il «*Tesoro Messicano*», scritto da Francisco Hernandez, protomedico dell'India.

Prospero Alpino, professore ordinario medicamentorum simplicium dell'Università di Padova, dopo il suo ritorno dall'Egitto nel 1583 pubblica «*De Medicina Agyptiorum*» con riferimenti alle pratiche mediche orientali ed africane.

Allo studio delle droghe dell'India e del loro uso terapeutico, Giacomo Bonzio di Leida dedica nel 1620 il suo libro «*Medicina Indorum*».

A Lipsia M. Bartels pubblica nel 1893 «*Die Medizin der Naturvölker*», primo compendio di etnografia medica dei popoli primitivi. Frattanto, in alcuni paesi colonizzati dagli Europei sorgevano istituti destinati allo studio delle droghe usate dalle popolazioni native, p. es. nell'Africa del Sud a Johannesburg, nell'Isola di Giava a Batavia, in India a Calcutta, nel Vietnam a Hanoi.

A Roma l'Istituto Superiore della Sanità si dedicò alla ricerca farmacologica di droghe esotiche.

In Italia emersero Lidio Cipriani, antropologo e Tommaso Sarnelli che fondò il Corpus italiano di Medicina indigena. E, nell'anno accademico 1956-57 fu Antonio Scarpa che iniziò il primo corso libero di Etnoiatria presso l'Università Statale di Milano. L'Italia venne così ad essere la prima nazione nel mondo a introdurre l'etnoiatria nell'insegnamento universitario.

Nella letteratura medica portoghese di divulgazione popolare si distinguono 2 libri: «*Thesaurus Pauperum*, scritto per gli umili ed i poveri ed attribuito a Pedro Hispano, medico papa portoghese morto a Viterbo nel 1277, e tenuto quasi a modo di bibbia da molte famiglie portoghesi che abitavano in centri rurali a molta distanza di un medico. Il secondo libro è la «*Polyanthea*» di Curvo Semedo che è una specie di registro del ricettario medico popolare del suo tempo. Semedo fu medico molto considerato, a lui si rivolgevano perfino il Re e tanti notabili.

In molte pratiche descritte dalla Medicina Popolare Portoghese ho trovato delle analogie con quelle italiane; bisogna non dimenticare che un intenso interscambio culturale e commerciale si stabilì fra le due nazioni dal XIV sec. in poi. C'era anche l'usanza da parte dei portoghesi di chiamare degli italiani come istruttori dei figli dei re e dei nobili.

Pedro Hispano il medico papa portoghese insegnò a Siena, Amato Lusitano rimase 17 anni in Italia, insegnando in diverse Università; niente di più naturale che abbia riportato in Patria le conoscenze acquisite in Italia.

4) Classificazione della Medicina Popolare

a) La Medicina logica costruita sulle realtà che l'uomo ha appreso coll'esperienza.

b) La Medicina intuitiva che adopera metodi dei quali si attendono buoni risultati.

c) La Medicina sovranaturale che attua a livello psichico e che si serve di poteri sovranaturali, siano essi religiosi o magici.

Nel campo della magia si parla del malocchio, degli spiriti, di tagliare il male, di cucire le distorsioni, si fanno i soffumigi, si portano degli amuleti a forma di ferro di cavallo, di manina serrata a pugno.

Il malocchio è ritenuto uno strano fluido che esce dallo sguardo di certe persone, che esercitano questa malefica azione senza contribuire colla loro volontà, anzi loro malgrado.

Contro il malocchio p. es. si usa «piombare» la vittima: gli si mette sulla testa una bacinella di acqua sulla quale si versa del piombo fuso, ripetendo per 3 volte questa cantilena:

*Quando visse Gesù Cristo
Questo male mai si era visto
Adesso muoia questo male
Evviva Gesù Cristo.*

La pratica del «piombare» viene riferita dal Placucci però coll'intento di guarire l'elmintiasi.

Gli amuleti (del latino allontanare) si portano con lo scopo di allontanare il male.

Nel campo della religione si invoca Dio, i Santi, la Madonna, si usano le medagliette, la benedizione, le processioni, i pellegrinaggi, si prega per le anime scordate (alminhas) si dinanogli ex-voto.

Essendo i Santi più vicini all'uomo si attende da loro un intervento più diretto e personale nella contingenza della malattia.

Le virtù guaritrici dei Santi sono da attribuire a tre fattori: 1) al marti-

rio da loro sofferto (relazioni tra il genero di martirio e il genero di malattia); 2) ai miracoli da loro compiuti (si invoca S. Biagio per il male di gola e la tosse, avendo egli liberato un bambino che stava per soffocare con un osso); 3) ad una ragione fonetica, il nome del Santo ricorda la regione del corpo della quale è protettore per semplice assonanza. (S. Mamede = S. Mammerio, protettore della mammella, S. Ovidio (Ouvido = orecchio) protettore dell'orecchio, S. Lucia per gli occhi).

È, usanza anche di «punire» i Santi se non esaudiscono la richiesta:

Molti anni fa, in un paesino sperduto del Portogallo mi ricordo di aver visto l'immagine del Santo protettore locale messo fuori la Chiesa alla pioggia, per non essere intervenuto a far cessare la pioggia come richiesto dalla popolazione.

Gli ex-voto anatomici, abitualmente in cera, donati, affinché il miracolo sia concesso (funzione pro-memoria) o come ricordo specifico della grazia avvenuta; secondo Pazzini, l'infermo donerebbe l'organo malato, sostituito colla sua immagine, per espiare la colpa.

5) Concetto e Origine della Malattia

Dio manda le malattie all'uomo affinché non si dimentichi dei suoi doveri sovranaturali, o ancora come una punizione.

Se le pratiche terapeutiche, sempre a base delle materie prime a disposizione (del regno animale, vegetale e minerale) non dovessero dare il risultato desiderato, allora il male non viene da Dio, giacché Dio dà la malattia ma anche la medicina per guarirla; in questo caso il male ha origine nel demonio, nelle streghe o fattucchiere, che si introducono in chi ha il corpo «aperto».

Esiste un rituale per chiudere il «corpo aperto»: lo spirito entrato nel malato è fatto passare dentro un pezzo di piombo liquefatto, fatto cadere in una bacinella con acqua. Questo piombo, quando solidificato, assumerebbe il volto dello spirito, e va successivamente gettato in un fiume, avendo cura di rivoltare le spalle contro il fiume e di non guardare l'acqua, e di prendere una altra strada nella via di ritorno. Così si eviterebbe che lo spirito, una volta abbandonato il corpo del malato, ci possa rientrare.

Si può anche intimare allo spirito di abbandonare il corpo dell'infermo, o cercare di trasferirlo ad altri esseri viventi o a cose, le quali però, se toccate, trasmettono il male a chi le ha toccate.

Zanetti descrive come in Umbria si consiglia alle clorotiche di trasferire il male a una pianta (Verbasco) urinandoci sopra.

Nel Friuli invece (Pazzini) per l'ascesso interdigitale si fa togliere al malato una zolla di terra erbosa, rovesciandola sullo stesso posto: man mano che l'erba perderà la sua vitalità, il male andrà scomparendo.

6) Il Guaritore

La O. M. S. definisce guaritore la persona riconosciuta come competente, dalla collettività nella quale vive, per curare la salute, per mezzo di prodotti vegetali, animali e minerali e anche attraverso altri metodi con fondamenti socioculturali e religiosi, e attraverso conoscenze, comportamenti e credenze legate al benessere fisico, mentale e sociale.

Spesso i guaritori sono analfabeti o quasi e solo tardivamente scoprono la loro vocazione, credendosi portatori di capacità speciali per guarire. Nella loro infanzia o adolescenza frequentemente c'è una storia di una grave e strana malattia, dalla quale si sono guariti in un modo ritenuto inspiegabile.

Più raramente si trova un altro tipo di guaritore, la cui arte è legata ad una lunga tradizione familiare e si è trasmessa di generazione in generazione. Generalmente essi usano pratiche e cantilene magiche i cui segreti solo loro conoscono. Queste cantilene spesso formate da parole e frasi comuni, debbono la loro potenza a coloro che le proferiscono, in modo di non farle intendere.

Ma, la Medicina scientifica non assume anch'essa un aspetto esoterico, p. es. quando il medico usa un linguaggio tecnico incomprensibile, quando non dà spiegazioni sulla malattia o quando scrive delle ricette illeggibili?

In passato anche i barbieri, i maniscalchi, i castratori ed i pastori (per le distorsioni soprattutto) assumevano il ruolo di guaritore.

CAP. II — ASPETTI MAGICI DELL'ACQUA

All'acqua si attribuisce un potere guaritore, ma gli spiriti maligni dell'acqua sarebbero anche portatori di malattie.

Quando si crede che un bambino sia «ougado» (da acqua), cioè possesso da uno spirito maligno dell'acqua, uno dei procedimenti usati per farlo rientrare nell'acqua è questo:

Si porta il bambino a una determinata fontanella per lavarlo vestendolo poi con altri panni. Si lasciano nella fontanella i panni vecchi e guai a chi li prende, perchè sarebbe afflitto dello stesso male. Poi, nella via di ritorno, si fa un'altra strada, per evitare che lo spirito rientri nel corpo del bambino.

Un'altra pratica consiste nel lavare il bambino in un fiume, con i vestiti addosso. Poi si sveste il bambino, gettando i panni nella corrente del fiume, credendo forse che lo spirito, una volta abbandonato il corpo, si rifugi nei panni. Il Pazzini in «*Demoni, streghe e guaritori*» riferisce che «È molto importante interporre tra gli spiriti e la vittima un corso d'acqua, concetto che è rimasto stranamente impresso nella mente del popolo e che ho ritrovato in molti scongiuri delle nostre campagne.

L'acqua, sia quella delle fontanelle, sia quella dei ruscelli si addormenterebbe ogni notte per un'ora, riposo concesso da Dio. Così, dopo mezzanotte si evita di andare a prendere l'acqua alla fontanella. Se però, si rende assolutamente necessario, allora bisogna svegliare l'acqua, agitandovi rumorosamente la brocca, affinchè non si ammali chi quest'acqua deve bere.

L'acqua del fiume farebbe perdere la memoria a chi lo attraversa. A chi si mette in un lungo viaggio e deve attraversare il fiume del suo paese si consiglia di mettersi in bocca un ciottolo del fiume, affinchè durante l'assenza non dimentichi il suo linguaggio nativo.

La credenza che l'attraversare un fiume possa avere delle conseguenze nefaste l'ho trovata riferita anche dal Placucci:

«Se una contadina ha da suo padroni una gallina o tacchina da portarsi a casa per far covare, si guardi di non attraversare fiumi, canali e simili ove corre l'acqua, sulla ridicolissima persuasiva che ciò facendosi, tanto la tacchina che la gallina non covino altrimenti».

Poteri benefici dell'acqua.

Ci sono delle fontanelle la cui acqua è considerata miracolosa nella cura di determinate malattie.

C'è perfino quasi un culto dell'acqua, sputare nell'acqua equivale a sputare nel volto di Dio.

Per salvaguardare il cane di ammalarsi di rabbia c'è l'usanza di mettergli il nome di un fiume.

Durante il primo bagno che la levatrice fa al neonato, lei colla stessa acqua lo segna contro il malocchio.

L'acqua è adoperata anche per lavare «in croce» il bambino malato: si

inizia dalla testa in direzione ai piedi poi da un'estremità del braccio all'altra, ripetendo la procedura sul dorso.

È coll'acqua di fiume che si pratica il rituale del battesimo simbolico del bambino ancora nel grembo materno, quando si teme un aborto.

CAP. III — ASPETTI MAGICI DEGLI ALBERI

Esisterebbe un legame tra la vita di un albero e la vita dell'uomo.

La vita di un bambino vittima di una fattura viene fatta dipendere dalla sopravvivenza di un olmo. Si sceglie un olmo nè troppo grosso, nè troppo alto e con il tronco biforcuto. Con un coltello si apre una fessura di circa 50 cm. Si annodano le 2 estremità superiori, e attraverso questo archetto si fa passare il bambino. Poi si fascia l'albero e se questo rinverdisce, il bambino guarirà, nel caso contrario non c'è speranza.

Procedimento simile, ma con una quercia si usa per guarire le ernie. Nell'atto di annodare o chiudere le estremità dell'albero, c'è forse l'intenzione di chiudere il passaggio all'ernia.

In Umbria, secondo Pazzini per guarire l'ernia si procede come segue: «Un piccolo olmo è segato trasversalmente e il malato si fa passare tra la parte inferiore rimasta al suolo e la superiore tenuta sollevata. Dopo di ciò si riaccostano le due parti dell'albero e si legano con una fascia della stessa corteccia. Quando queste due parti si saranno di nuovo saldate, il paziente sarà guarito.

Nel Placucci ho trovato un altro riferimento sulla vita dell'uomo legata alla vita di una pianta: per guarire dal malocchio si consiglia di «prendere una pianta di Piantindomina (*Verbascus mas*), e per tre mattine l'infermo ci deve pisciar sopra: se la pianta si secca, guarisce, se non si secca, va a morire.

In Portogallo c'è anche il detto:

Quando il tronco dell'albero di noce piantato dal contadino raggiunge la grandezza di chi lo piantò, egli morirà.

CAP. IV — ANIMALI ED I LORO PRODOTTI NELLA TERAPIA

I pidocchi sono medicina recorrente nella terapia dell'itterizia.

- 1) fritti insieme con uova.

- 2) prendere per 9 giorni consecutivi 1 uovo caldo con 3 pidocchi vivi dentro.
- 3) i pidocchi in decotto.

Anche Pazzini riferisce sulla stessa usanza in Italia: i pidocchi vengono ingoiati vivi o in cenere (Sardegna).

I grilli in decotto avrebbero effetto diuretico. Invece Scarpa riferisce che in Brasile si raccomanda la polvere di grilli tostati.

Le tele di ragno con aggiunta di zucchero si applicano sulle ferite da taglio (lo zucchero agirebbe come emostatico).

In Umbria (Pazzini) le tele di ragno in pillola si usano per i disturbi gastrici.

Il farmacologo spagnolo Oliva nel 1882 riuscì ad isolare dalle tele di ragno una sostanza che chiamò aracnidina con qualità febbrifughe (Scarpa).

Il Serpe, a cui si è tagliato testa e coda viene cotto in zuppa e dato contro la scabbia umana e la tosse ribelle dei maiali.

In Italia (Pazzini) si consiglia per la scabbia il grasso di serpe. In Portogallo, uno sciroppo ottenuto con miele, vino e grasso di serpe si consiglia per il male di gola ed attenuerebbe il morbillo.

Pazzini riferisce sulla preparazione del «vino di vipera» in Umbria che viene adoperato nelle intossicazioni, e del serpe cotto a modo di anguilla che, mangiato qualche volta durante l'anno aiuterebbe a prevenire l'apoplessia.

A S. Apollinario si offrono dei polli bianchi per rabbonire i bambini troppo «vivaci». La penna di una gallina nera viene usata per segnare l'«erisipela».

Lo stomaco di capretto essiccato al fumo si applica sopra gli ascessi per farli scoppiare.

La bile di porco sarebbe efficace nelle ecchimosi ed ematomi.

Il prosciutto fritto con aceto agirebbe nella diarrea.

Lo sterco di maiale sbattuto con aceto viene applicato sull'addome del bambino infestato da vermi; in Italia (Pazzini) si usa per ungere le ernie.

Il decotto di escrementi di topo o di lupo si consiglia nelle coliche.

Per fare scoppiare gli ascessi si applica un impiastro fatto con escrementi umani; nel Napoletano (Pazzini) si fanno degli impacchi con sterco di piccione.

Il foruncolo viene attribuito al morso della talpa e chi lo cura deve averne almeno ucciso una.

La zampa destra di tasso portata intorno al collo eviterebbe alla primipara l'insorgere di una mastite.

Il latte caldo di cagna si applica contro il mal di denti.

In certi casi si ricorre anche al sacrificio di animali vivi, forse credendo che il fluido da essi emanato possa espellere lo spirito maligno della malattia.

Così si crede che l'olio di frittura di topolini neonati versato nel canale auditivo esterno attenui il male d'orecchio.

Per i dolori reumatici si consiglia di applicare sulla parte dolente l'imposto ottenuto dalla frittura in olio di cagnolini da latte. Pazzini riferisce che l'olio di frittura di cuccioli da latte va fatto bere nell'epilessia.

L'usanza, consigliata da Curva Semedo nella «*Polyanthea*», di splicare dei cuccioli da latte spaccati vivi sulla testa del malato affetto da delirio acuto ancora nel 1953 venne praticata come riferisce Luis de Pina.

CAP. V — PIANTE MEDICINALI

Aglione — gli spicchi infilati in collana si portano intorno al collo nell'itterizia. I bambini li portano come preventivo e curativo nell'elmintiasi (anche a Roma e in Toscana). L'aglio e le foglie di sedano hanno potere protettivo contro il malocchio e contro le streghe.

Agrifoglio — si fa benedire la domenica delle Palme e serve per segnare le mucche affette da mastite.

Alloro — le foglie in decotto si danno per il catarro respiratorio, in suffumigi per la tosse dei bovini.

Assenzio — i fiori pestati con aceto in impacchi sulle tempie e polsi si usano contro i vermi intestinali; con la stessa fine in Italia (Pazzini) si dà il succo delle foglie per via orale.

Borragine — contro la costipazione, in Italia si consiglia contro la perdita di memoria (Pazzini).

Castagno — il decotto delle foglie nel raffreddore.

Cavolo — le foglie si applicano sulle ferite, le foglie insieme ad olio di oliva si usano nell'erpete.

Cocomero asinino — (*Ecballium elaterium*). Nell'itterizia (anche in Italia — Zannetti). L'inalazione del succo di cocomero provoca la fuoriuscita dalle narici di un liquido giallo citrino ritenuto bile.

Crescione — nei disturbi epatici.

Datura stramonium — le foglie si fumano contro l'asma. In Italia invece si fumano le radici e le foglie di erba «farfarella» (Pazzini).

Edera — con le foglie benedette si «taglia» l'erisipela.

Fico — i frutti in decotto contro il raffreddore; il lattice si applica sulle verruche.

Gallium molugo — le foglie in decotto di vino nell'itterizia; più tardi l'estratto delle foglie venne anche preparato in laboratorio e commercializzato.

Granturco — il pelo delle pannocchie in decotto come diuretico.

Malva — le radici in decotto contro i vermi intestinali. In Italia il decotto delle foglie viene usato contro il male di gola.

Melacotogna — in decotto per la diarrea.

Mirto — la polvere delle foglie essiccate si applica sulle ferite da taglio.

More — il decotto delle foglie contro la diarrea ed i vermi intestinali; in Italia si usa per la bronchite.

Noce — il gheriglio fritto con uovo si consiglia come antidiarrea; le foglie in applicazione locale sulle ferite come antisettico.

Ortiche — in decotto contro l'ascaridiasi.

Patate — portare una patata cruda in tasca proteggerebbe contro il reumatismo.

Peperone — mangiato crudo si consiglia per le emorroidi; invece in Italia vengono portati addosso unq castagna selvatica, un bocciolo di rosa canina o un tubero di ciclamino (Pazzini). — (uso amuletico?).

Piantaggine — (*Piantago Coronopus*) — le foglie in infusione contro il male di gola.

Prezzemolo — mangiato spesso «rinfresca» la memoria, portato sotto le ascelle farebbe prosciugare il latte. Zannetti riferisce che portato sotto le ascelle agirebbe come febbrifugo.

Quercia — il decotto della scorza contro la diarrea, anche in Friuli viene usato colla stessa fine (Pazzini).

Rosmarino — nel catarro intestinale.

Salvia — avrebbe un potere ricostituente.

Sambuco — le bacche in decotto per il raffreddore. In Italia a Rieti (Pazzini) le foglie di Sambuco e di more si usano per i panerecci.

Ulivo — il decotto delle foglie come diuretico e regolatore della pressione arteriosa.

CAP. VI — ALCUNE PRATICHE USATE DALLA FOLKMEDICINA NEL DECORSO DELLA VITA DELL'UOMO E PER LA CURA DI ALCUNE MALATTIE

1) Previsione del sesso del nascituro.

La futura madre cosparge colla sua saliva la parte concava di una castagna vuota e poi la getta nel fuoco. Se la saliva spruzza in sù, avrà un bambino, se invece la saliva non è proiettata nascerà una femmina. La stessa usanza viene descritta in Italia (Pazzini).

Altra usanza è quella di gettare un seme di arrancio nel braciere: se il seme scoppia è segno che nasce un maschio, se invece la combustione è lenta, nascerà una femmina.

2) Parto

Se le doglie espulsive si prolungano oltre il consueto, un familiare della partoriente va alla cappella locale e rivolta una tegola del tetto.

Una volta rimediato il male, si rimette la tegola nella posizione primitiva.

La tegola è ritenuta apportatrice di calma e di riposo, perchè servi di guancia a Gesù e ai Santi.

Delle foglie di novo macchiate di rosso (sangue del Santo) che sarebbero dei rovi nei quali si gettò S. Francesco, vengono custodite in un sacchetto che messo addosso alla partoriente l'aiuterebbero. Il colore rosso è un colore apotropaico, forse è da attribuire al colore rosso sia delle tegole sia delle macchioline del rovo, l'azione benefica attesa nel parto.

Un'altra usanza per accelerare il parto è quella di far respirare alla futura madre il fumo della coda di un baccalà messo sulle braci.

C'è anche chi infila nella testa della partoriente un nerretto appartenente al marito. Pazzini riferisce dell'usanza di collocare questo berretto sul letto della partoriente e della miracolosa berretta di S. Ubaldo che a questo scopo viene venduta nel giorno della festa di questo Santo.

Anche il suonare per 9 volte il campanello della Chiesa locale porterebbe sollievo (l'elemento religioso = campanello della chiesa si sovrappone alla magia del suono che allontana gli Spiriti).

Pazzini riferisce che in Italia: «il marito corre al Campanile della Chiesa e, afferrata con i denti la corda della campana, deve riuscire a farla suonare 3 volte».

A Viana do Castelo, dove viene venerato S. Bartolomeo dei Martiri, la tonaca di questo Santo viene vestita alla partoriente.

3) Neonato e puerpera

Affinchè sia felice il bambino, il padre, subito dopo il parto beve un sorso di vino e avvicina le sue labbra alle labbra del figlio.

Primo bagno:

La levatrice segna una croce sul petto del neonato dicendo:

*In lode di S. Silvestre
Che ti liberi dalla peste.*

Poi, raccoglie colla mano un pò do acqua e, versandola intorno alla bocca del bambino dice:

*Acquetta del deretro lavato,
libera questo bambino dal malocchio.*

La segnatura del neonato per allontanare il malocchio viene descritta anche da Pazzini, che riferisce anche sull'usanza di lavare il bambino con vino caldo in cui vennero fatto bollire delle erbe aromatiche.

Il bagno coll'erba dell'invidia cotta nel vino viene riferito da Placucci come pratica per cacciare il malocchio del bambino. Per aumentare la secrezione di latte le madri a Vila Real vanno a mangiare (pascolare) l'erba del prato intorno alla cappella di S. Mamede (Mammerio).

La placentofagia descritta da Pazzini e Bellucci (cit. da Scarpa) per l'Italia, in Portogallo non è conosciuta.

Per prevenire la mastite si consiglia di indossare una camicia di lino già usata da un'altra donna. Per curare la mastite si pettina in croce il seno affetto e poi si applica sopra un impasto fatto con miele e la polvere di una tegola vergine macinata.

Il pettine, insieme di tante punte viene considerato un'agente contro le streghe, la tegola è ritenuta apportatrice di calma, e il suo colore rosso ha invece una funzione protettrice.

Contro l'ingorgo di latte in Italia si usa l'apposizione di un pettine di avorio o nero, secondo la regione (Pazzini). Per «mandare indietro» il latte, la madre in Portogallo applica sopra la mammella un fazzoletto da uomo sporco; altra usanza è quella di portare una chiave appesa al collo. La chiave, simbolo dell'atto di aprire o di chiudere, avrebbe la funzione di chiudere il flusso del latte.

La chiave maschia portata sul petto avrebbe una funzione galattogoga in Italia (Pazzini).

Nel primo anno di vita non si debbono tagliare le unghie al bambino. In Italia (Pazzini) si dice che se tagliate, farebbero diventare il bambino ladro.

Spesso l'unico motivo per la visita medica è il filetto della lingua molto pronunciato; se non viene tagliato il bambino verrebbe impedito nel parlare.

In Italia (Pazzini) è la stessa levatrice che lo stacca con la unghia.

4) **Infanzia**

a) *Il bambino «ougado»:*

I bambini deboli, pallidi, con i capelli arruffati vengono definiti «ougado», invasi dagli spiriti maligni dell'acqua, dentro la quale si cerca di ricacciarli.

C'è però chi usa i soffumigi, o la somministrazione di certi pasticcini fatti con uova e farina e in numero di 9. Questi sono dati al bambino e un eventuale avanzo è dato al cane.

Altro sistema è quello di fare confezionare dalla madrina del bambino un dolcetto fatto con la farina di grano o granturco; il bambino lo deve mangiare nascosto dietro una porta, affinché nessuno lo possa vedere.

Si usa anche dare al bambino un pò di lardo cotto chiesto ad una vicina. Un eventuale avanzo verrà dato al cane.

Gli avanzzi secondo Frazer cit. da Pazzini sono ottimi elementi secondo

la mentalità magica, sia per il contatto avuto con le persone, sia perchè una parte di loro (quella ingerita) si ritrova nello stomaco delle vittime; facendo ingerire l'avanzo al cane si cerca di trasferirgli il male.

Contro la tosse convulsa in Toscana (Pazzini) si usa il Pane della Madonna: «Il bambino morde un pezzetto di pane, che poi viene deposto ai piedi di questa Madonna che è S. Lucia presso Pescia. I cani che passano mangiano l'altra parte, così la tosse se ne dovrebbe andare.

b) «*Engaranho*» o *rachitismo*

Il guaritore chiamato per curare «l'engaranho» deve uscire di casa senza rivolgere la parola a nessuno e deve mantenere il più stretto riserbo su quello che farà.

La casa nella quale si procede alla cura deve avere due porte, una di ingresso, un'altra di uscita. Le persone che assistono al rituale non possono parlare nè durante nè dopo l'atto e debbono uscire dalle porte opposta a quelle d'ingresso, nè possono mai riferire Sul cerimoniale.

Occorrono nove giunchi ed una piccola scure (ritenuta già dai Romani strumento magico). Si allaccia un giunco a modo di arco e lo si mette intorno al collo del paziente, o intorno all'estremità inferma. Mentre che si recitano dei Pater Noster e Ave Maria, si taglia il giunco colla scure e lo si getta dietro alle spalle. Questo rituale si deve ripetere per nove giorni.

A Chaves, c'è una cappella a Calvão, dietro alla quale si trova una roccia con una concavità naturale piena di acqua piovana. È lì che si porta il bambino affetto da «engaranho», lo si spoglia e lava in quest'acqua. Poi si riveste e si fanno 9 giri intorno alla cappella. Questo rituale si ripete per nove giorni. Alla fine, i vestiti del bambino sono offerti alla Madonna dell'Engaranho, o si gettano nel fiume.

c) «*Farfalho*» o *mughetto*

Per curare il mughetto occorrono nove panni rossi (colore apotropico), ognuno dei quali con 3 granelli di sale dentro (le streghe, essendo il sale segno della Divina Sapienza, non lo soffrono) e occorre fare un giro per nove fontanelle diverse. Ad ogni fontanella la persona che accompagna il bambino si ferma e bagna uno dei panni rossi col sale dentro introducendolo poi nella bocca del bambino. Mentre getta poi il panno dietro le spalle recita questa cantilena:

*Vattene farfalho,
Vagli appresso panno rosso,
Per il potere di Dio
E della Vergine Maria
Un Pater Noster
Ed un'Ave Maria.*

Durante il percorso non si può parlare, e la via di ritorno a casa dev'essere differente da quella di andata.

In Liguria secondo Pazzini, per guarire il mughetto, si segna la bocca del bambino con una foglia di prugno per tre volte e la si getta poi nell'acqua, dicendo:

*Acqua corrente, porta via questo fuoco ardente
Se fuoco non è, porta via quello che c'è.*

d) Insolazione

I ragazzi giovani, anche d'estate quando il sole picchia vanno colla testa scoperta. Quando poi si sentono abbattuti, colla febbre e mal di testa, si attribuisce il male al sole e bisogna procedere al «taglio del sole»: Si piega in quattro un panno di lino con piccoli occhielli, e si mette sulla testa del malato. Sopra questo panno e premendo con forza si rovescia un bicchiere di acqua, recitando questa cantilena:

*Il sole è sole
E la luna è chiarià
E S. Giovanni Battista
Mi levi quest'infermità!
Come la leverò io?
Con un pannello di occhielli
Ed un bicchierino doi acqua fredda
Pater Noster ed Ave Maria.*

Il malato regge colla mano un rametto di ulivo con 9 foglioline. Ogni volta che abbia finito di recitare la cantilena stacca una foglia e la getta dietro le spalle.

In Calabria (Pazzini) per curare l'insolazione si pone un bicchiere di acqua coperto da una pezzuola rossa ed illuminato in pieno del sole, sulla

resta dell'infermo, che si mette innanzi al sole nascente. Quando si toglie il bicchiere, si strappa un ciuffo di capelli al paziente.

5) *Ferite da taglio:*

Lavare 2 volte al giorno le ferite con decotto di foglie di malva e di noce. L'erba di S. Marina (*Sedum hematodes*) ed il lattice giallo del *Chelidonium majus* avrebbero anche delle proprietà curative.

La raschiatur di vecchi cappelli di feltro si usa sia in Portogallo sia in Italia.

6) *Ustioni:*

Si raccoglie l'acqua che scola dalle grondaie nei giorni di neve, si custodisce in bottiglie, e si applica sulle ustioni.

7) *Ematomi:*

Applicazioni di compresse imbevute in latte di donna o in bile di porco.

8) *Epistassi:*

Si mettono 2 pagliuzze incrociate sulle spalle del malato, alla sua insaputa. Si stringono con un filo le estremità delle dita di entrambe le mani (in Umbria si stringe solo il dito mignolo della sinistra). Pazzini riferisce sull'usanze di applicare una chiave di ferro sulla nuca del paziente.

9) *Per fare ottenere capelli vigorosi alle ragazze*

Le ragazze che vogliono avere dei capelli abbondanti e vigorosi debbono pettinarsi nella notte di S. Giovanni e raccogliere i capelli rimasti nel pettine attaccandoli poi al germoglio terminale di una pianta di canna.

Un altro procedimento raccomandato è di spuntare le trecce vicino ad una pianta di mora, attaccare, le spuntature ad un ramo dicendo:

*Io attacco qui i miei capelli
Affinchè crescano tanto come questo rovo
Con la grazia di Dio e della Vergine Maria.*

Nel Friuli (Pazzini) per rinforzare il bulbo capillare si consiglia di tagliarsi i capelli per 13 lune di seguito durante il novilunio.

10) *Foruncolo o «Toupa»*

Credono che sia causato dal morso della talpa (toupa). La cura dura 9 giorni e chi la esegue deve aver già ucciso una talpa. Il male si «taglia» pronunciando queste parole:

*Prima di questo qui
Nacque Gesù Cristo
Talpa talpona
Fora furona (= furetto)
Talpa uccisi
Talpa tagliai
E colla mia mano tutto farò.*

11) *Erisipela*

Si riscalda una porzione di farina di grano, senza farla bruciare. In una scodella con acqua calda si fa cadere qualche goccia di olio di oliva. Poi con un foglio di ulivo o una penna di gallina nera si segna in croce la lesione, cospargendola in seguito colla farina già preparata. Se l'erisipela è «benigna», basta ripetere questa procedura durante 3 giorni, dovesse essere maligna, ci vorranno 9 giorni.

L'aspersione con farina di grano o di granturco previa spalmatura o no di miele viene descritta anche da Pazzini.

12) *Scabbia*

Per la scabbia viene consigliato il grasso e la spoglia di serpe. In Italia si unge la pelle con grasso di porco bollito con acqua e foglie di oleandro (Pazzini).

13) *Herpes zoster (coxo):*

Si prepara una pomata, facendo bollire in olio di oliva foglie di mora e cera di api in proporzioni uguali e si applica sulle lesioni.

Anche le foglie di cavolo con olio di oliva sono consigliate. Secondo la credenza popolare l'erpete si presenta sotto due forme, quelle provocate dal rospo (Pazzini riferisce che «il rospo produrrebbe una eruzione di pustole-erpete? mediante un liquido velenoso che spruzza da tutti i pori) e quelle provocate dal ragno. In Umbria invece si crede che l'erpete venga

gettato addosso dal cuculo quando si sente beffato mentre canta durante la notte (Pazzini).

Per fare sparire l'erpete si fanno 3 croci sulla lesione, con un coltello o una scopetta di ginestra, proferendo questa cantilena:

*Coxo, recoxo, vattene da qui,
Se sei di serpe, serpeggia
Se sei di ragno vai nella terra
Se sei di rospo vai nel buco
Se sei di coniglio vai nella tana
Se sei di gallina vai a covare.*

Appresso si recita un Pater Noster ed un'Ave Maria e la guarigione è garantita.

14) *Adenopatie inguinali (Ingua)*

Il guaritore appoggia il piede del malato corrispondente all'adenopatia sulle ceneri, e passando un coltello sul dorso del piede, recita:

*Taglio ingua.
Ingua taglio
Vattene ingua
E che le ceneri ti vengano appresso.*

Altro procedimento è quello di invocare una stella, questo più usato per i bambini. La guaritrice e il bambino fissano una piccola stella, e mentre il bambino col dito bagnato di saliva fa dei movimenti circolari intorno all'adenopatia dicono insieme:

*Stella
La mia ingua
Mi dice che tu sparisci
E che sia essa ad illuminare
Io invece dico che illumini tu
E che sparisca essa.*

15) *Distorsioni:*

Per guarire le distorsioni bisogna «cucire» l'estremità «aperta».

Si mette sul fuoco una brocca con acqua, brocca che deve assolutamente essere di coccio. Appena l'acqua bolle, la guaritrice si segna, versa l'ac-

qua in una bacinella, e dentro la bacinella la brocca rivoltata. Sopra il fondo della brocca viene messa una scopetta di ginestra, una forbice e pettine (tutte «armi» contro l'agente malefico), e per ultimo l'estremità dolente.

La mano destra della guaritrice regge un ago infilato, che viene ficcato dentro un gomitollo di filo retto colla sinistra, il cui dorso viene appoggiato contro il punto dolente. Mentre cuce 3 punti dentro il gomitollo va recitando questa cantilena:

*Che cosa cucio?
 Filo storto
 Se sei filo storto
 Torna al tuo posto
 Se sei carne pesta
 Torna alla tua casa
 Mentre il prete si veste e si riveste
 E sale sull'altare
 La carne pesta e il filo storto
 Tornano apposto.*

Frattanto, l'acqua sale nella brocca e deve penetrarci completamente. Se ciò non accade, la diagnosi era sbagliata e bisogna cambiare cura. Per ottenere un risultato sicuro bisogna ripetere la procedura durante 3 giorni.

Placucci, citando il «Dei mirabili arcani della natura» di Alberto Lucio, riferisce un metodo praticato in Italia: Il guaritore, col piede manco scalzo tocca 3 volte il piede infermo al di sopra della storta, formando dei segni di croce e proferendo certe parole magiche; questo rimedio servirebbe tanto per guarire i cavalli che gli uomini.

Un altro procedimento usato in Portogallo è quello di fare appoggiare sulla parte dolente il piede di una donna nata da parto gemellare.

Questa usanza viene descritta da Pazzini per curare la lombaggine. Qui però, la donna invece di essere nata da parto gemellare, deve aver avuto un parto gemellare: premendo col piede le reni dell'ammalato, lo farà guarire dalla lombaggine.

16) *Malattie degli occhi*

Orzaiolo — si consiglia di strofinarlo con uno spicchio di aglio.

Congiuntivite purolenta — si introducono nel sacco congiuntivale 5 semetti di Salvia berbenaca. Dopo qualche giorno questi semi escono

spontaneamente carichi di pus. Sarebbe un procedimento efficace e assolutamente indolore. In Italia, nel Lazio (Pazzini) nella congiuntivite consigliano il lavaggio con latte di donne che allatta un figlio maschio.

A Guimarães, a S. Leocadia, esiste una fontanella della Madonna della Luce, alla cui acqua si attribuiscono poteri miracolosi nella cura delle affezioni degli occhi.

17) *Otite*

Il latte di donna versato nel canale auditivo esterno è consigliato sia in Portogallo che in Italia per attenuare il dolore. Si consiglia anche di introdurre un pezzetto di lardo, o dell'olio di oliva caldo versato nell'orecchio per mezzo di una spiga di segale.

18) *Cefalea*

Il mal di testa è una delle malattie che più facilmente viene ritenuta effetto di malocchio e di fattura e perciò richiede aiuti soprannaturali.

A Moncorvo, nella cappella della Madonna del Castello c'è una statua di S. Giovanni con un piccolo berretto in testa. Chi soffre di un forte mal di testa se lo infila, e si dice che il dolore scompaia subito.

Il giorno di S. Pietro si coglie un mazzo di garofani e lo si porta all'altare mentre il prete dice la messa. Dopo la messa lo si riprende, custodendolo bene. Quando insorge un mal di testa in famiglia, si fa un soffumiglio con 3 di questi garofani, il che fa passare sicuramente il dolore.

A Palestrina (Pazzini) nel Santuario di S. Agapito si usa imporre nel capo del malato il reliquario d'argento del detto Santo, fatto a forma di semibusto e vuoto nella sua parte inferiore. Lo stesso autore riferisce che in Liguria c'è chi applica una gallina nera spaccata viva sul capo contro il mal di testa.

19) *Mal di denti:*

Si portano ad ebollizione dei frutti del *Hyosciamus niger*, e si fa aspirare al malato il vapore colla bocca aperta. Invece del *Hyosciamus* si possono usare anche delle foglie di salvia e basilico.

Si consiglia anche di sciacquare la bocca con un decotto fatto di bucce di noce, o con latte di una cagna nera.

L'introduzione di un granello di sale dentro il foro delle carie viene descritta anche in Italia.

Per evitare che i bambini da adulti soffrano di mal di denti, si consiglia di gettare i denti di latte, quando cadono, dietro le spalle.

A Poggio Mirteto (Pazzini) si dice che il primo dente che cade va messo dentro al muro, perchè altrimenti lo mangia un animale e allora vengono le carie.

20) *Vermi intestinali*

L'usanza della collana di spicchi di aglio portata intorno al collo viene riferita anche per l'Italia; esternamente si consigliano anche gli impacchi fatti con assenzio sulle tempie e i polsi e lo sterco di maiale stempato in aceto messo sull'addome per una notte.

Internamente invece si usa il decotto di ortiche e foglie di more e di radice di Malva.

21) *Coliche*

Per attenuare i terribili dolori delle coliche (epatiche e nefritiche) si usano i più stravaganti metodi, adoperando anche pratiche stercorarie, da giustificarsi solo dalle atroci sofferenze.

1) Urinare dentro una scarpa vecchia e bere l'urina dalla stessa scarpa.

Secondo Pazzini, l'urinoterapia veniva applicata nelle cure dei reumatismi dei geloni, mal di denti, congiuntivite, ascite e anemia. Il potere magico dell'urina sarebbe da collegarsi alla virtù di cacciare il male mediante l'atto di urinare.

2) Strofinare l'addome contro l'addome di una persona nata da parto gemellare.

3) Bere il decotto attenuto col pagliericcio di un materaso, oppure il decotto di escrementi di topo o di gallina.

Pazzini riferisce sulle pratiche di applicare dello sterco di maiale stemperato in aceto nella colina nefritica.

4) Il decotto di parietaria e di cetriolo bianco.

22) *Dolori reumatici:*

Il tubero del *Dracunculus vulgaris* fritto in olio viene usato per frizionare le zone dolenti.

Altra pratica é l'ungere coll'impasto ottenuto con cuccioli da latte frit-

ti. In Toscana (Pazzini) si consiglia invece di ungere la parte dolente con grasso di serpe o vipera.

23) *Punture di scorpione*

L'unica specie di scorpione descritta in Portogallo è il *Buthus occitanus*, di colore giallo, che può raggiungere 8-10 cm. di lunghezza. Abituamente lo scorpione punge o quando è calpestato (in Portogallo nei paesi ancora molti camminano scalzi) o quando con le mani si tastano i posti dove abituamente vive. Se viene punta la pianta del piede o la palma della mano, lo spessore dell'epidermide limita la diffusione del veleno, se però viene colpito il dorso della mano o piede, la situazione è più grave, anche perchè il veleno può essere inoculato direttamente nelle vie linfatiche e nel circuito venoso.

Dopo la puntura c'è un dolore acutissimo, il male delle 24 ore. C'è edema dell'estremità, con paralisi parziale, ci sono dei sintomi sistemici con ipotensione anche lipotimia. Il quadro clinico si presenta più grave se si tratta di un bambino in età prescolare.

Il bulbo dell'*Asphodelus cerasiferus* è usato nella cura, ma si usa anche portarlo come amuleto, credendo che le sue virtù terapeutiche si possano trasmettere per contatto.

Se si riesce ad uccidere l'animale, lo si schiaccia, applicandolo poi sulla puntura. Altro procedimento è quello di friggere lo scorpione vivo, di metterlo sulla ferita coprendo poi con dei panni imbevuti nell'olio di frittura. Viene così applicato il principio «*Similia similibus*», cioè si usa l'agente del male contro lo stesso male.

Lo stesso metodo viene descritto anche per l'Italia (Pazzini).

24) *Morso di vipera*

In Portogallo esistono 2 specie di vipere: la *Vipera latasti* o *ammodytes*, che può arrivare fino a 1m di lunghezza; ha un muso a forma di cono colla punta rivolta verso su. È di indole pacifica, però ha un potente veleno. L'altra è la *Vipera berus* che raramente oltrepassa i 50 m. Sul dorso, appresso alla testa, ha una macchia scura a forma di X o Y. Entrambe le vipere aggrediscono l'uomo solo se calpestate o attaccate.

La vipera, anche decapitata, può reagire con un morso velenoso anche dopo 30 minuti. Il veleno è particolarmente attivo dopo la muta della pelle.

È credenza popolare che la vipera abbia bisogno di mordere 3 volte al giorno, e che l'animale o pianta che sia stata morso di mattino muoia infallibilmente. Solo l'uomo si salva, se punzica la zona morsa con un osso di porco. Si consiglia anche di applicare la testa di vipera schiacciata (similia similibus) o un gatto spaccato vivo. Viene raccomandato anche di applicare grasso di maiale. Un ramoscello di quercia allacciato intorno all'estremità ferita è adoperato per interrompere l'immissione del veleno nel circuito ematico.

È rinomata anche la «pietra serpentaria», la quale applicata sopra il morso, sarebbe come risucchiata assorbendo il veleno cadendo poi spontaneamente. Mettendola poi in una scodella di latte spurgherebbe un liquido che conferisce un colore azzurro al latte.

Secondo Pazzini le pietre serpentarie sono dei ciottoletti di colore verde, mazzati in modo di ricordare le squame delle serpi. Vanno tenute in sacchetti o si portano a guisa di ciondolo. Quando una persona è stata morsa da un rettile o ragno queste pietre vengono posate sulla ferita e il malato è sicuro che esse assorbono il veleno.

25) *Espinhela caída* (*Forcella caduta*)

È una malattia misteriosa, non definita, caratterizzata da inappetenza, tosse, senso di stanchezza e dimagrimento, ed attribuita ad una deviazione dell'appendice xifoidea; forse è dovuta ad una subalimentazione e ad eccesso di lavoro.

Per diagnosticare questo morbo il guaritore che dev'essere un uomo robusto fa mettere il malato in piedi, gli fa alzare le braccia e combaciare le mani, palma contro palma.

Poi lo alza per i polsi e lo scuote parecchie volte.

Se dopo questo, le estremità delle dita non coincidono, sembrando che un braccio sia più corto dell'altro, la diagnosi era giusta. Allora bisogna massaggiare vigorosamente i fianchi del malato, dall'avanti indietro e dal basso in alto. Il paziente deve rimanere al letto per 3 giorni e astenersi dal lavoro per una settimana, avendo cura di nutrirsi bene.

Un procedimento di massaggio simile a questo lo descrive Lorenzetti per la cura dello «stomaco calato» a Contigliano in Sabina.

Metodo simile per la diagnosi di questo strano male lo descrive Pazzini per l'Umbria: però il paziente sta seduto e sono i pollici che devono com-

baciare. Si cura questo male tracciando delle croci e guardando fisso il ventre del paziente recitando:

*Per Santo Sano, per Santa Caterina,
Torni la regola dove stava prima (Umbria e Sabina).*

CAP. VII — CONCLUSIONE

Quale dovrà essere la condotta del medico dinnanzi alle pratiche della Medicina Popolare?

Se viene rispettata la norma del «Nihil nocere» e se queste pratiche non vengono a intralciare l'intervento medico qualora dovesse essere urgente, perchè allora respingerle per-entoriamente e rifiutare il potere benefico della suggestione che esse esercitano?

D'altronde, chi vorrebbe negare questo potere anche alla Medicina scientifica, vedi p. es. l'effetto placebo, e l'effetto di tanti farmaci ritenuti utili, e più tardi smascherati come inefficaci. E quanti fitofarmaci attualmente in uso non provengono dalla erboristeria popolare?

La Medicina popolare sopravvive soprattutto nelle regioni più distanti dei centri urbani, con difficili vie di accesso, e sprovviste, spesso di un'assistenza medica regolare.

Così, invece di considerare il guaritore come nemico o concorrente sleale, perchè non rispettare la fede in lui riposta da tanti malati, tenendo conto anche delle tradizioni secolari, che costituiscono parte integrante della cultura popolare?

E, concludendo, vorrei trascrivere le parole di Claude Bernard: «Un médecin serait don condamnable de ne pas employer ce que l'empirisme a appris. Je dirai plus, je dirai que l'homme qui veut la science doit recueillir tout ce que les idées populaires lui fournissent, non pas pour repousser ces choses systématiquement ou les adopter avec une crédulité aveugle, mais les examiner scientifiquement, expérimentalement. S'il y a souvent au fond de ces croyances populaires les préjugés et l'amour du merveilleux, il peut aussi y avoir souvent des observations réelles. Jenner et beaucoup d'autres ont recueilli des paysans les germes des découvertes qui ont rendu les plus grands services à l'humanité et à la science».

BIBLIOGRAFIA

- BERNARD, Claude — *Principes de Médecine Expérimentale*, Presses Universitaires de France, Paris, 1947.
- GANDRA, Romero — *Aspectos terapeuticos heterodoxos*, Actas do 1.º Congresso Nacional de Educação Médica, Porto, 1982.
- GANDRA, Romero — *Comunicação apresentada no 1.º Congresso de Medicina Popular*, em Vilar das Perdizes, 1983.
- GANDRA, Romero — *Comunicação apresentada no XXX Congresso Internacional de história de Medicina*, em Düsseldorf, 1986.
- GONZAGA, Rogério — *Mordeduras e picadas por animais da fauna portuguesa*, Porto, 1985.
- LORENZETTI, Roberto — *Pratiche demoiatriche in Sabina*, In stampa.
- MALAVOLLI, MIRKO — *Note storiche sulla Medicina prerazionale*, Roma, 1971.
- PAZZINI, Adalberto — *Il significato degli exvoto ed il concetto della divinità guaritrice*, Real Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1935.
- PAZZINI, Adalberto — *La Medicina Popolare in Italia*, Trieste, 1948.
- PAZZINI, Adalberto — *Demoni, streghe e guaritori*, Valentino Bompiani, 1951.
- PINA, Luís de — *Raízes de sabedoria popular médica*, Lisboa, 1953.
- PLACUCCI, Michele — *Usi e pregiudizi dei contadini della Romagna*, Per cura di Giuseppe Pitrè, Bologna, 1966.
- SANTOS, Júnior, J. R. — *Notas de Medicina popular transmontana*, Porto, 1929.
- SCARPA, Antonio — *Nozioni di etnoiatria*, Aldo Martelli Milano, 1962.
- SILVA, Carvalho, A. — *L'influence de l'Italie en Portugal en rapport à la Médecine*, Atti del VIII Congresso internazionale di Storia della Medicina, Roma, 1930.
- ZANETTI, Zeno — *Le medicine delle nostre donne*, Città di Castello, 1892 — Rist. Foligno 1978.